

VII LEGISLATURA

LXXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

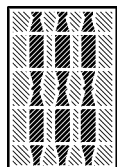
Mercoledì 9 febbraio 2005

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 13	
Modalità di attuazione della l.r. 03/01/2000, n. 2 – Norme per la disciplina dell'attività di cava e per il riuso di materiali provenienti da demolizioni.	
Presidente	pag. 1
	pag. 1, 3, 4, 9, 10
Donati, <i>Relatore</i>	pag. 1
Brozzi	pag. 3
Monelli, <i>Assessore</i>	pag. 3
Melasecche	pag. 3, 4, 9
Oggetto N. 14	
Piano regionale delle attività estrattive (P.R.A.E.).	pag. 10
Presidente	pag. 10, 12, 13, 14



Donati, <i>Relatore</i>	pag. 10
Ripa di Meana	pag. 12, 13
Brozzi	pag. 13
Monelli, <i>Assessore</i>	pag. 13

Oggetto N. 17

**Piano regionale di risanamento e mantenimento
della qualità dell'aria.**

Presidente	pag. 14 pag. 15, 16, 17, 21
Donati, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 15
Spadoni Urbani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 16, 17

Oggetto N. 16

**Programma di politica patrimoniale per il triennio 2002/2004,
approvato dal Consiglio regionale, ai sensi dell'Art. 2 della l.r.
18/04/97, n. 14, con delibera n. 301 del 05/05/2003
– Aggiornamento.**

Presidente	pag. 21 pag. 21, 22, 23, 24
Pacioni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 21
Modena, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 22
Riommi, <i>Assessore</i>	pag. 23

Oggetto N. 7

**Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2005
e bilancio pluriennale 2005/2007.**

Presidente	pag. 25 pag. 25, 28, 29, 30
Riommi, <i>Assessore</i>	pag. 28
Sebastiani	pag. 29

Oggetto N. 5

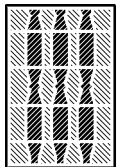
**Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali
in materia finanziaria.**

Presidente	pag. 30 pag. 31, 33
Pacioni, <i>Relatore</i>	pag. 31
Riommi, <i>Assessore</i>	pag. 31

Oggetto N. 511

Norme sulla cooperazione sociale.

Presidente	pag. 34 pag. 34, 36
Bonaduce, <i>Relatore</i>	pag. 35



VII LEGISLATURA LXXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 11.20.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, iniziamo i lavori. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 13

MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA L.R. 03/01/2000, N. 2 – NORME PER LA DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ DI CAVA E PER IL RIUSO DI MATERIALI PROVENIENTI DA DEMOLIZIONI.

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consigliere Donati – Relazione orale

Tipo Atto: Proposta di regolamento

Iniziativa: G.R. Delib. N. 2196 del 29/12/2004

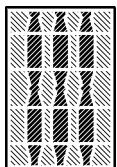
Atti numero: 2376 e 2376/bis

PRESIDENTE. Resta inteso che questi atti sono quelli che possiamo esaminare perché non contengono impegni di spesa. Ricordo che siamo nella sessione di bilancio. Prego, Consigliere Donati.

DONATI, Relatore. La presente proposta di regolamento disciplina, ai sensi dell'Art. 18/bis, le modalità di attuazione delle legge regionale 3 gennaio 2000, n. 2: "Norme per la disciplina dell'attività di cava e per il riuso di materiali provenienti da demolizioni", così come modificata dalla legge regionale 26 dicembre 2003, n. 26.

La proposta è suddivisa in quattro titoli:

- principi generali,
- accertamento dei giacimenti di cava,



- autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva
- adempimenti e vigilanza.

Il primo titolo è composto di due articoli.

Oggetto del regolamento - Art. 1 - è la disciplina dei criteri e delle modalità di accertamento dei giacimenti di cava e dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva.

L'Art. 2, tra l'altro, definisce, ai sensi del comma 3 dell'Art. 5 della legge regionale, i diversi interventi di cava: apertura di nuova cava; ampliamento e completamento di cave in esercizio; riattivazione, reinserimento e recupero ambientale di cave dismesse.

Il secondo titolo è composto da nove articoli.

L'Art. 3 dispone che l'accertamento è effettuato per giacimenti di cave attive, di cave dismesse e per nuovi giacimenti.

Gli Artt. 6, 7 e 8, in aggiunta ai contenuti minimi, dettano ulteriori contenuti della progettazione, e particolarmente disposizioni per ogni singola tipologia di accertamento. Nel caso di accertamento di nuovo giacimento (Art. 8), la domanda è presentata dopo l'approvazione del PRAE, limitatamente ai giacimenti di argille o calcarei, ai giacimenti di materiali di cava. La superficie e la cubatura del giacimento richiesto è commisurata per una durata dell'attività non superiore a venti anni, da valutare, come negli altri casi di accertamento, sulla base delle quantità necessarie a soddisfare le esigenze degli impianti o stabilimenti previsti e ubicati nel territorio regionale.

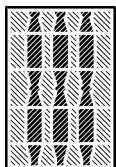
Il terzo titolo è composto di 13 articoli.

L'Art. 12 disciplina i contenuti della domanda e della documentazione allegata, tra cui il progetto definitivo.

Il quarto titolo è composto di 6 articoli.

Gli Artt. 25 e 26 disciplinano le modalità di apposizione dei capisaldi di riferimento e le modalità di presentazione della perizia giurata.

Con l'Art. 27 si dispone che la garanzia fideiussoria è svincolata dal Comune al termine dei lavori, ad eccezione della parte relativa al programma di manutenzione delle opere in verde, che si protrae per ulteriori dieci anni. L'accertamento della regolare esecuzione dei lavori è effettuata dalla Provincia anche tramite specifiche indagini da eseguire a carico del titolare (Art. 28).



La vigilanza (Art. 29) concernente la verifica della regolare esecuzione dei lavori di escavazione e ricomposizione, il controllo delle superfici delle quantità escavate, è effettuata dalla Provincia, con una frequenza minima annuale da stabilire per ogni attività in relazione alla dimensione e alle caratteristiche dell'area di cava.

L'Art. 30 dispone l'abrogazione del precedente regolamento.

Questo è l'atto da sottoporre all'approvazione del Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Donati. Su questo atto non vi è relazione di minoranza. Inizia la discussione generale, se vi sono richieste di intervento. Se non vi sono, iniziamo la disamina dell'articolato. Chiede di intervenire il Consigliere Brozzi, prego.

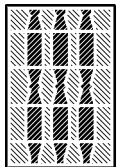
BROZZI. Io ho sostituito nella Commissione il Consigliere Bocci. È un regolamento, credo che sia opportuno votare in un'unica votazione.

PRESIDENTE. Va bene, se non vi sono osservazioni.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. (Fuori microfono) Presidente, ho un emendamento.

PRESIDENTE. Se lei ha un emendamento, non possiamo fare un'unica votazione. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. In ordine a questo e ad altri provvedimenti, ricordo che c'è stata da parte di tutti i Consiglieri, per abitudine, una sensibilità nei confronti dei gruppi e delle coalizioni, quando avevano impegni politici altrove. Per questo provvedimento e per altri avevamo segnalato la cosa, però in questo clima di corsa a tutti i costi per arrivare ad approvare provvedimenti a fine legislatura, purtroppo non c'è stata quella sensibilità che c'è sempre stata, tradizionalmente, non solo in questa legislatura, ma anche nelle precedenti. Questa è la ragione per la quale non c'è un relatore di minoranza. Comunque, la maggioranza della Commissione ha proceduto ed è andata avanti.



PRESIDENTE. Lei sta intervenendo sull'atto, Consigliere?

MELASECCHIE. Sto per arrivare all'atto, però mi consenta di parlare, Presidente, altrimenti me ne potrei anche andare; potrebbe venire a mancare anche il numero legale, visto che il centro-sinistra non sembra che sia in aula.

Sul procedimento specifico abbiamo avuto segnalazioni da parte di Comuni, da parte di associazioni di categoria, che in fase di partecipazione hanno segnalato problematiche che non sono state tenute assolutamente in considerazione. Questa è la ragione per cui siamo contrari al provvedimento, per come è stato impostato; quindi voteremo contro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono altri interventi? Comunico che è stato presentato da parte della Giunta l'emendamento all'Art. 23. Di conseguenza non possiamo fare un'unica votazione; quindi, se non vi sono altre dichiarazioni o interventi, inizierei la disamina dell'atto.

Art. 1. Se non vi sono richieste di intervento, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 2. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

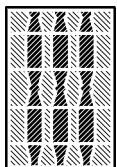
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 4. Si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 5. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 6. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 7. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 8. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

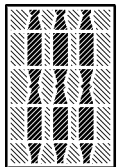
PRESIDENTE. Art. 9. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 10. Si vota.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 11. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 12. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 13. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 14. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 15. Si vota.

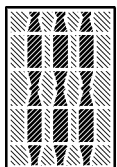
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 16. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 17. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 18. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 19. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 20. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 21. Si vota.

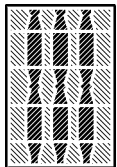
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 22. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 23. Essendo l'emendamento presentato aggiuntivo, votiamo prima l'articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento che è stato distribuito in fotocopia, a firma Monelli, per la Giunta regionale; emendamento all'Art. 23, comma 1, aggiuntivo dopo la lettera c). Se non vi sono interventi, se l'Assessore non chiede di illustrare l'emendamento, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 24. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 25. Si vota.

Il Consiglio vota.

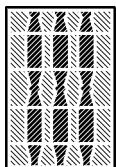
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 26. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 27. Si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 28. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 29. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 30. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo l'atto.

Il Consiglio vota.

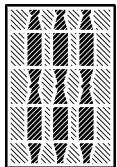
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è approvato.

MELASECCHIE. Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

MELASECCHIE. Presidente, noi tutti Consiglieri di opposizione chiediamo un quarto d'ora di sospensione dei lavori.



PRESIDENTE. Credo che non vi siano problemi, Consigliere Melasecche. Il Consiglio riprenderà alle ore 12.00.

La seduta è sospesa alle ore 11.40.

La seduta riprende alle ore 12.15.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, riprendiamo il Consiglio.

OGGETTO N. 14

PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (P.R.A.E.).

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consigliere Donati – Relazione orale

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 2195 del 29/12/2004

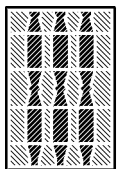
Atti numero: 2377 e 2377/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Donati.

DONATI, Relatore. In materia di cave, il Regio Decreto 29 luglio 1927, n. 1443 costituisce tuttora la principale fonte dell'ordinamento italiano. Tale fonte, all'Art. 2, distingue le cave dalle miniere in base al criterio della qualità dei materiali. Va ricordato che l'Art. 2 della legge regionale 2/2000 richiama tale norma ai fini dell'individuazione delle sostanze estraibili.

L'Art. 35, poi, lascia le cave e torbiere alla disponibilità del proprietario del suolo, salva la possibilità per l'amministrazione competente, quando il proprietario non ne intraprende o non ne sviluppi sufficientemente la coltivazione, previo particolare procedimento, di dare le cave in concessione ai terzi.

La legislazione regionale ha comunque posto il Piano delle attività estrattive della Regione, o dell'ente sub-delegato, come l'atto fondamentale della disciplina. D'altra parte,



una pianificazione degli interventi estrattivi è già di per sé un limite dimensionale al potere di autorizzazione; anzi, l'autorizzazione dovrebbe costituire lo strumento di raccordo tra l'esercizio dell'attività e le prescrizioni del piano di settore. Tale piano dovrebbe essere uno strumento di verifica, di indicazione di limiti ragionevoli e coerenti del materiale da estrarre, di contemperamento delle opposte esigenze e di individuazione almeno di massima delle zone ove si svolgono le attività di cava.

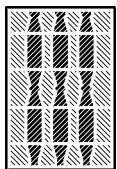
Infatti, il Piano delle attività estrattive deve tener conto non solo degli interessi e delle finalità produttive, ma anche di quelle urbanistiche e ambientali. D'altra parte, il Piano cave è destinato ad interagire con gli altri strumenti di pianificazione urbanistica, paesistica ed economica.

Al riguardo può dirsi che la Regione è il soggetto idoneo ad operare una sintesi tra i vari interessi in campo, poiché esso, oltre ad essere il soggetto con compiti programmatori nella materia estrattiva, ha anche competenza in materia di governo del territorio, con possibilità di coordinare gli altri enti locali, e quindi è potenzialmente in grado di meglio valutare gli interessi produttivi delle attività estrattive in rapporto agli altri interessi economici, territoriali e ambientali.

D'altra parte, la stessa Carta costituzionale (sentenza n. 221 dell'88) - ha riconosciuto espressamente che la materia delle cave ha un rilievo ultra municipale, e ciò anche perché i materiali che provengono da una cava hanno ricadute per un'economia che supera la dimensione meramente comunale.

Comunque, le leggi regionali difficilmente hanno introdotto meccanismi di coordinamento sufficientemente idonei ad armonizzare gli strumenti pianificatori del settore estrattivo con quelli della pianificazione urbanistica e paesistica; pertanto vi è una concreta possibilità di conflitto tra le previsioni dei vari piani, dimostrata anche da numerose pronunce giurisprudenziali relative ai rapporti tra i vari piani. La giurisprudenza amministrativa ha per lo più affermato la prevalenza della pianificazione settoriale delle cave sulle eventuali previsioni difformi degli strumenti urbanistici, ma ciò condizionatamente a quanto, più o meno chiaramente, era contenuto nelle varie legislazioni regionali.

La legislazione regionale, attraverso moduli di integrazione tra i vari strumenti di pianificazione delle attività estrattive e quelli urbanistici, ha infatti tentato di dare



prevalenza ai piani delle cave. Ciò è generalmente avvenuto, prescrivendo che il Piano Regolatore Generale venga adeguato al Piano di settore o che l'approvazione dei Piani cave costituisca avvio di variante al P.R.G..

Tali conclusioni, relative alla prevalenza del Piano delle attività estrattive sul Piano Regolatore, non sono ovviamente possibili in caso di legge regionale che non prevede la predisposizione di pianificazione estrattiva, o qualora la legge regionale ammetta l'esercizio delle attività estrattive solo nelle aree a ciò specificatamente destinate dagli strumenti urbanistici, come contemplato all'Art. 5 della legge regionale 2/2000.

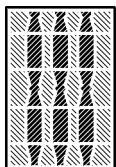
Inoltre, la giurisprudenza amministrativa è anche propensa a ritenere che limiti e divieti all'attività estrattiva, ai fini di tutela paesistica ed ambientale, possono essere imposti a mezzo di Piani regolatori, in presenza di ragioni specifiche. In ogni caso, la questione sulla disciplina urbanistica dell'attività estrattiva può essere risolta tramite un coordinamento tra le discipline che fanno capo a settori pianificatori differenti, e soprattutto mediante un collegamento tra competenze regionali e locali.

In particolare, non pare possibile che il Comune e i suoi strumenti pianificatori possano interferire indiscriminatamente sull'attività. È ovvia la necessità di un'adeguata partecipazione dei Comuni e degli altri enti locali interessati alla preparazione della pianificazione sulle cave, ma una pianificazione e programmazione razionale dell'estrazione di materiali di cava è certamente legata a scelte operate dalla Regione, tenendo conto dello sviluppo economico regionale e di tutte le implicazioni ad esso collegate. È comunque necessario, come già rilevato, che la legislazione regionale predisponga idonei meccanismi di contemperamento di interessi e di ben definita gerarchia tra fonti, in modo da non produrre sovrapposizioni e contrasti tra i rispettivi strumenti e i livelli pianificatori.

La II Commissione porta questo atto all'attenzione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. È aperta la discussione generale sull'atto. Non vedo richieste di intervento. Ricordo che è un atto amministrativo, c'è la votazione unica. Ricordo ai colleghi che è stato presentato un emendamento a firma Donati e Brozzi.

RIPA DI MEANA. *(Fuori microfono)* Presidente, c'è il numero legale?



PRESIDENTE. Stavo facendo la verifica. I Consiglieri Segretari sono pregati di fare la verifica del numero legale. Comunque ricordo ai colleghi che è aperta la discussione. Nel corso della discussione non è ammessa la verifica del numero legale, che invece è richiesta e ammissibile nel momento della votazione.

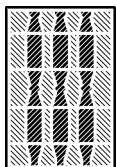
RIPA DI MEANA. *(Fuori microfono)* Ne prendo atto e ringrazio della precisazione, ma mi sembra che la discussione non abbia luogo.

PRESIDENTE. Per l'illustrazione dell'emendamento, Consigliere Brozzi, prego.

BROZZI. Colleghi Consiglieri e Presidente, in accordo con il relatore e anche con la Giunta regionale presento questo emendamento. Giudichiamo questo piano positivamente, perché, come la legge 2/2000 prevedeva, in perfetta coerenza introduce vincoli ostativi su aree vastissime, che sono vincoli precauzionali. Presentiamo un emendamento che dice che, in attesa di vincoli precisi, nelle aree ove ci sono vincoli ostativi si può anche presentare il progetto di cava entro 24 mesi, perché questo, una volta definito lo studio definitivo dei vincoli certi, può diventare uno strumento di valutazione per l'aggiornamento del Piano. L'emendamento ha solo questo significato; il dibattito lo abbiamo fatto in Commissione, quindi abbiamo inteso presentare questo emendamento.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi Consiglieri che è in distribuzione un emendamento presentato dall'Assessore Monelli a nome della Giunta. Ha chiesto la parola l'Assessore Monelli per illustrare l'emendamento.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* L'emendamento tende a precisare ulteriormente un aspetto delicato che è stato oggetto di discussione approfondita in Commissione: come rispetto alle cave di piana - le chiamo impropriamente così - noi ci indirizziamo per fare in modo che la coltivazione delle stesse a fine escavazione possa essere riambientata nei termini più corretti possibili, onde garantire il massimo e il più puntuale e preciso ritorno alle funzioni idrogeologiche che il terreno aveva prima.



In Commissione c'è stata una discussione approfondita. Per ulteriori precisazioni, secondo noi, bisognerebbe delinearlo e specificarlo così come propone l'emendamento, in modo tale che, una volta riportato materiale in quella che è stata l'attività di cava, questo materiale possa essere coerente e funzionale, onde garantire le precedenti funzioni idrogeologiche che aveva il terreno. Se siamo d'accordo, quelle specifiche che abbiamo messo nell'emendamento dovrebbero dare ulteriori e più chiare risposte rispetto alle problematiche sorte in Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ci sono interventi? Se non ci sono, votiamo l'emendamento presentato dai Consiglieri Brozzi e Donati.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Credo che sia in distribuzione l'emendamento presentato dalla Giunta ed illustrato dall'Assessore Monelli. Se non vi sono interventi o osservazioni, votiamo l'emendamento presentato dalla Giunta, a firma Monelli.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'atto così come emendato.

Il Consiglio vota.

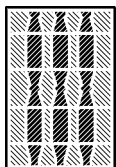
Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 17

PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA.

Relazione della Commissione Consiliare: Il

Relatore di maggioranza: Consigliere Donati – Relazione orale



Relatore di minoranza: Consigliere Spadoni Urbani – Relazione orale

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 25 del 12/01/2005

Atti numero: 2386 e 2386/bis

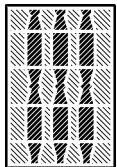
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Donati.

DONATI, Relatore di maggioranza. Il piano è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della legislazione nazionale, al fine di:

- ottemperare al decreto legislativo 351/99 e al decreto ministeriale 2 aprile 2002 per l'elaborazione di piani e di programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti – ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron – superano il valore limite aumentato dei margini di tolleranza;
- ottemperare al decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351 per l'elaborazione di piani di mantenimento della qualità dell'aria;
- rappresentare un piano integrato per tutti gli inquinanti normati;
- poter essere integrato ogni qualvolta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti;
- anticipare le misure di piano dovute nel prossimo futuro per monossido di carbonio e benzene, ai sensi dei suddetti decreti;
- migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti, quali la produzione di ozono troposferico, emissioni di idrocarburi policiclici;
- conseguire un miglioramento con riferimento alle problematiche globali, quali la produzione di gas serra.

In estrema sintesi, la realizzazione del Piano è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

- la fase conoscitiva, che prevede la definizione, la qualificazione e quantificazione, l'analisi dei dati, quantificazione della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale;
- la fase valutativa, relativa al confronto del quadro della qualità dell'aria, alla suddivisione del territorio regionale in zone in relazione al rispetto degli

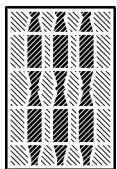


standard, confronto del quadro emissivo con standard e prescrizioni derivanti da leggi e da accordi nazionali ed internazionali, direttiva sui massimi livelli di emissioni nazionali (Protocollo di Kyoto);

- la fase previsiva: analisi degli effetti futuri delle misure legislative e normative, la previsione delle emissioni di inquinanti dell'aria negli anni futuri – 5, 15 anni – la valutazione della qualità dell'aria tramite modelli, nell'ipotesi di non introdurre interventi;
- la fase propositiva, che prevede la definizione di obiettivi relativamente alla qualità dell'aria, la definizione di strategie di conseguenti scenari per il raggiungimento degli obiettivi, la previsione delle emissioni inquinanti nell'aria;
- la fase attuativa: attuazione delle differenti misure di piano, monitoraggio dei risultati dell'applicazione del Piano mediante aggiornamento costante degli strumenti conoscitivi, inventario delle emissioni e monitoraggio;
- la fase di verifica: prevede una verifica periodica dei risultati del Piano e l'aggiornamento ed integrazione del Piano stesso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Apprezziamo anche la sua pazienza, collega. Per la relazione di minoranza la parola al Consigliere Ada Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza.* Grazie, Presidente, con una preghiera: lei ha ringraziato il collega per la pazienza che ha avuto; io non ho pazienza, per cui la prego, poiché non ho la struttura che mi fa le relazioni, ma devo farmele da sola, questo atto è stato approvato nell'istante in cui uscivo dalla Commissione e rientravo per dire: “Non mi chiamate, ché ho da fare”, e già era stato approvato, per cui me lo sono dovuto studiare una notte intera per fare una relazione, personalmente, e siccome ci ho lavorato, ve la sentite tutta. Per cui, Presidente, siccome in aula si deve fare silenzio, mi perdoni, so che lei ci mette tutta la capacità e la giustizia con la quale presiede questo Consiglio, però i miei colleghi mi devono ascoltare, che credano o no a quello che dico, perché il lavoro va rispettato. Grazie, Presidente.



PRESIDENTE. Prego i Consiglieri e gli Assessori di prendere posto nello scranno riservato. Prego, Consigliere.

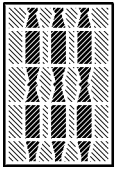
SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, egregi colleghi, mi è stato affidato il compito di relatore di minoranza e devo ammettere che, trattandosi di problematiche di natura prettamente tecnica, ho trovato alcune difficoltà nel predisporre la presente relazione. Comunque colgo l'occasione, a tale proposito, prima di entrare nello specifico dell'atto in questione, per far rilevare la necessità che il Consiglio regionale si doti di una effettiva e valida struttura con competenze e capacità professionali adeguate. Per essere chiara, parlo dell'Ufficio Studi, che noi abbiamo ed è valido, ma che deve essere integrato con tecnici, perché possa essere di effettivo ausilio e supporto all'attività di tutti i Consiglieri. Certo, se i piani si approvano così, non serve; ma poiché noi rappresentiamo la classe dirigente preposta allo sviluppo sociale, economico e culturale di questa regione, dobbiamo essere messi in grado di poterci realizzare come tale.

Oggi il Consiglio regionale ha una struttura di supporto che esiste solo sulla carta, purtroppo, malgrado le professionalità che ci sono, ed auspico che trovi effettiva definizione nel corso della prossima legislatura, visto che questa attuale è ormai conclusa, facendo registrare grandi manchevolezze sull'attività programmatoria, previsionale e pianificatoria, come ritengo emerga dalla presente relazione.

Non per fare una sterile polemica, ma l'atto oggetto dell'odierna trattazione ne è l'esempio, visto che la normativa nazionale di riferimento risale all'anno 1999 - Presidente Amato - decreto legge n. 351/99, e che oggi ci troviamo a discutere dopo ben sei anni. Ci sono voluti 6 anni perché la Giunta regionale partorisce - in questo periodo partoriscono anche gli uomini, qui, vediamo leggi e leggi che arrivano - questo benedetto piano e ha superato addirittura la gestazione degli elefanti, che dura 24 mesi. Sei anni, gli elefanti 24 mesi, quindi è una struttura particolare.

Comunque, per entrare nello specifico, ritengo opportuno ricordare all'assemblea, visto che sto facendo una relazione e non un commento politico, i principi definiti dall'Art. 1 del decreto legge 351/99, che sono:

- stabilire gli obiettivi per la qualità dell'aria ambientale, al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso,



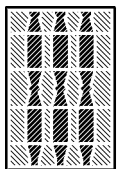
- valutare la qualità dell'aria ambientale sul territorio nazionale in base a criteri e metodi comuni,
- disporre di informazioni adeguate sulla qualità dell'aria ambientale e far sì che siano rese pubbliche, con particolare riferimento al superamento delle soglie di allarme,
- mantenere la qualità dell'aria ambientale, là dove è buona, e migliorarla negli altri casi.

Alle finalità indicate dal decreto 351/99 dovevano provvedere, tra gli altri, anche le Regioni a statuto ordinario, come l'Umbria. Come stabilito dall'Art. 5 di questo decreto, la Regione doveva provvedere alla valutazione preliminare della qualità dell'aria ambientale, prevedendo, ove non fossero state disponibili misure rappresentative dei livelli degli inquinamenti, misure rappresentative utilizzando i dispositivi di misurazione previsti dalla normativa vigente, nonché indagini o stime al fine di valutare preliminarmente la qualità dell'aria ambientale ed evitare in prima applicazione le zone dove attivare piani di azione previsti dall'Art. 7, le misure da applicare nelle zone in cui i livelli sono più alti dei valori minimi (Art. 8) e i requisiti applicabili alle zone con i livelli inferiori ai valori minimi (Art. 9).

La regione, come stabilito all'Art. 5, doveva provvedere ad elaborare i piani di risanamento e tutela della qualità dell'aria. Pensate, questo è stato scritto nel '99, 12 mesi dalla data di emanazione del decreto di cui all'Art. 4 del 351/99, quindi siamo cinque anni dopo. I ritardi, non è il caso sottolinearlo, appaiono ingiustificabili, e ciò è segno incontestabile della incapacità amministrativa della Giunta regionale e del suo apparato.

Cosa ancora più grave, e che occorre evidenziare, è il disinteresse dimostrato per la salute dei cittadini umbri e in particolare di quelli che vivono delle aree più a rischio, i cui problemi non si risolvono certo con i "patti per la salute" ultimamente sfornati dalla Presidente con il solo ed evidente fine di documento imbonitore e propagandistico.

Come accennato in premessa, non è stato facile per me entrare nelle questioni tecniche, ma quello che mi preme sottolineare con la presente relazione è quanto previsto dall'Art. 11 del decreto legge in tema di informazione al pubblico, che prevede vengano date informazioni aggiornate sulla qualità dell'aria ambientale relativamente agli inquinamenti e che devono essere chiare, comprensibili ed accessibili. Ho ritenuto opportuno sottolineare tale aspetto a seguito dell'acquisizione di pareri svolti in un tavolo tematico dove si è parlato, appunto, della qualità dell'aria della nostra regione e della necessità di mantenerla a livelli accettabili.



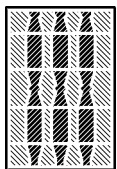
Il Piano è stato definito con un metodo matematico che ha utilizzato dati presi a campione nell'anno '99 e negli anni successivi 2000-2003. Viene evidenziato che il Piano può considerarsi una fotografia dello stato della qualità dell'aria che può essere significativa per prime valutazioni ed orientamenti sulle successive azioni da avviare. Tuttavia la metodica sia per le misure iniziali, piuttosto datate e quindi non più rappresentative, che per i dati degli anni successivi, e quindi non direttamente confrontabili, non può che avere carattere indicativo, come peraltro indicato al punto 4.2.3.5 del Piano medesimo.

Il Piano proposto dalla Giunta è più un elaborato con valore preliminare, che deve essere pertanto integrato, aggiornato nei dati e approfondito nelle proposte, e che pertanto, a valutazione dell'opposizione, va bocciato. Quindi, considerato di aver ammesso in premessa le difficoltà incontrate nell'esprimere un parere tecnico, ritengo però opportuno e doveroso che la minoranza dia credito ad affermazioni della società civile, di coloro che, avendo letto, studiato, assorbito questo atto, non lo ritengo adatto alla situazione odierna. Noi abbiamo assistito alle targhe alternate, alle polveri sottili, che girano ovunque, alle polveri che escono dagli inceneritori, segno evidente che se il decreto legislativo è uscito nel '99 e siamo nel 2005, e abbiamo ancora questo problema, non è peregrino affermare che la Giunta regionale ha male agito.

Però mi interessa una cosa, per quanto concerne l'aspetto amministrativo, Assessore al bilancio: si pone il problema degli alti costi sostenuti. Questo Piano è solo un'indicazione, deve essere approfondito e messo a punto, però i costi per redigerlo - perché ha avuto un iter lunghissimo - sono altissimi.

Con la determinazione dirigenziale 250 del 6/11/98 è stato approvato il capitolo di appalto per un importo pari a 950 milioni di lire, affidando l'incarico ad un raggruppamento temporaneo di imprese tra la società D'Apolloni S.p.A. di Genova - pensate, la qualità dell'aria la studia una società di Genova - e la Technic Consulting S.r.l. di Roma. Si vede che il nostro partito ha ramificazioni in quelle zone.

Risulta anche, come detto nell'atto istruttorio del decreto Giunta regionale n. 25 del 12/1/2005, che l'ARPA ha affidato un ulteriore incarico per svolgere attività di propria competenza, un ulteriore incarico di cui però non viene quantificato il costo. Spero che lo



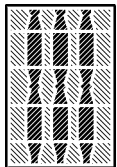
leggeremo nei bilanci dell'ARPA, e spero che questi bilanci saranno allegati ovunque, perché li andrò con precisione a controllare.

Quindi, per un piano che non può essere definito tale, per le motivazioni già espresse, è stato speso più di un miliardo di lire, e i Consiglieri di minoranza non intendono avallare l'inqualificabile gestione della Giunta regionale. Ritengono, nel caso, che intervenga la magistratura contabile, cioè la Corte dei Conti, non solo per fare una visita di cortesia, perché non è possibile che si continuino a sperperare impunemente i soldi degli umbri. Quindi con la relazione di minoranza si esprime contrarietà all'approvazione dell'atto.

Le mie conclusioni: le critiche alla maggioranza regionale sono sacrosante; critiche, anzi controproposte, perché qualcuno chiede: com'è che voi non progettate, com'è che non programmate? Ma quanti atti giacciono in Commissione, da noi proposti, che non vi siete mai sognati di prendere in considerazione, tranne quelli per i quali avete dovuto fare un disegno di legge vostro, perché eravate in forte ritardo?

Ecco le mie proposte, che offro per parlarne con voi. Innanzitutto, auspico che possa costituirsi un Ufficio Studi integrato con l'attuale. In una regione che nel capoluogo può contare su due Università, non vedo perché non si debba valutare l'opportunità di rivolgersi ad esse, nelle more della costituzione, che richiederà tempo, di un vero Ufficio Studi. Sono convinta che pubblicizzare e promulgare il criterio di affidare all'Università di Perugia dei contratti, che sono sicuramente a costo molto più moderato delle imprese private di Genova e di Roma alle quali vi rivolgete per studi specialistici, sia una politica pagante. Ne vogliamo parlare, Assessore al bilancio?

Inoltre, facciamo scendere da cavallo le vacuità dei paroloni, la qualità dell'aria va studiata con strumenti scientifici, e l'Università di cui ho prima parlato può fornire tali strumenti. Ma talune misure per migliorare tale qualità da subito creano e diffondono lavoro, possono essere immediatamente messe in opera. Gli alberi attenuano sensibilmente l'anidride carbonica, filtri vegetali - penso alle fibre di ginestra - che diminuiscono le emissioni. Quale circuito virtuoso possa essere innescato per l'aria, per la qualità ambientale, per la salute dei cittadini e per il loro lavoro, mi pare intuitivo. Ne vogliamo parlare, Assessori, Giunta regionale? Purtroppo siamo alla fine, però bisogna parlarne, perché esisterà un futuro con o senza noi, ma sono problemi che devono essere affrontati.



Infine, a chi sono stati affidati gli appalti? Torniamo all'Università. Posso stupirmi che le Facoltà di Agraria, Scienze, Ingegneria, i corsi di laurea in Scienze Ambientali dell'Università di Perugia non siano stati i primi enti da attivare e finanziare. Perché questo non è stato fatto? Perché si va peregrini intorno al mondo? Grazie, ho concluso.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Chi vuole intervenire? Se non vi sono interventi, metto in votazione l'atto amministrativo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 16

PROGRAMMA DI POLITICA PATRIMONIALE PER IL TRIENNIO 2002/2004, APPROVATO DAL CONSIGLIO REGIONALE, AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA L.R. 18/04/97, N. 14, CON DELIBERA N. 301 DEL 05/05/2003 – AGGIORNAMENTO.

Relazione della Commissione Consiliare: Il

Relatore di maggioranza: Consigliere Pacioni– Relazione orale

Relatore di minoranza: Consigliere Modena – Relazione orale

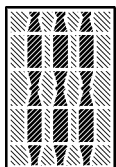
Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1755 del 17/11/2004

Atti numero: 2411 e 2411/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore di maggioranza. È una correzione tecnica riguardante due vendite che venivano fatte per quanto riguarda il Piano patrimoniale che è già stato approvato dal Consiglio regionale.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Sospendiamo brevemente, per consentire al Consigliere Modena di entrare in aula.

La seduta è sospesa alle ore 12.55.

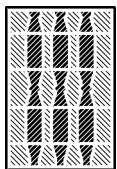
La seduta riprende alle ore 12.57.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA, Relatore di minoranza. Questo atto, a nostro avviso, consente di fare il punto su tutto quello che riguarda le politiche patrimoniali, perché noi riteniamo che sia una delle parti dove, a nostro avviso, l'azione della Giunta regionale è stata maggiormente carente. Vorrei dividere il ragionamento in due questioni.

La prima riguarda l'atto in sé, come programma di politica patrimoniale per questo triennio, dove abbiamo espresso un parere negativo, e tale rimane, con particolare riferimento anche a tutto quello che attiene la questione della sede di rappresentanza a Bruxelles. Cioè, noi siamo convinti che si dovrebbe ripensare questa ipotesi di acquisto, probabilmente dovremmo vedere se si può individuare una sede che vada bene per tutte le regioni, a Bruxelles, evitando di sobbarcarci un onere come quello previsto, cioè un importo di acquisto di qualcosa come 2,9 milioni di euro e una rata di ammortamento annuo di 177.000 euro e rotti. Questo è l'impegno di spesa, rispetto al quale noi siamo sostanzialmente contrari. Capiamo che hanno chiesto questo adeguamento del canone di un 20% in più; però, a questo punto, probabilmente la soluzione migliore non è quella di andare a fare una spesa ulteriore, ma è quella, al contrario, di ripensare proprio le modalità di presenza della Regione a Bruxelles, proprio perché, essendo oggi un problema di tutti, anche a seguito delle modifiche relative del Titolo V, a nostro avviso è sicuramente meglio rivedere completamente questo tipo di politica, ed è uno dei motivi di fondo in base ai quali noi siamo contrari a questo programma di politica patrimoniale.

Poi, c'è un ragionamento generale. Oggi, ormai alla fine della legislatura, possiamo dire con molta tranquillità che gli intendimenti in base ai quali sono stati smantellati gli uffici regionali che si dovevano occupare del patrimonio immobiliare, per dar vita



successivamente ad una società mista tra la Regione e la Sviluppo Umbria, sono stati dei programmi che non hanno poi portato effettivamente alle soluzioni volute. Cioè, nel campo della politica patrimoniale si è andati semplicemente a creare una società che doveva servire a valorizzare il patrimonio, ma in realtà è servita a stabilizzare i lavoratori socialmente utili che avevano fatto parte del progetto Cepar, e successivamente non ha, a nostro avviso, prodotto alcun beneficio. Un esempio tipico è quello che abbiamo già avuto modo di fare, che riguarda il fondo per l'occupazione, che è rimasto fermo, come tutti sanno, proprio perché la vendita e la valorizzazione del patrimonio immobiliare non è servita poi a realizzare gli obiettivi che erano stati dichiarati.

Noi partiamo dal presupposto che sia uno dei punti più carenti, anche perché era stato uno dei punti più enfatizzati quando si è dato avvio alla legislatura. Per questo, convintamente noi votiamo contro questo atto.

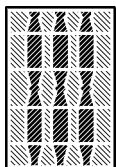
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se non vi sono interventi, prego, Assessore Riommi, a nome della Giunta.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Questo atto è una modifica ed integrazione del programma di politica patrimoniale che abbiamo approvato, sulla base di quanto prevede la legge 14, nel giugno 2003. È un'integrazione estremamente modesta, ma allo stesso tempo estremamente utile, e l'atto è la smentita completa delle cose che del tutto impropriamente sono state dette poc'anzi.

Le proposte di integrazione. Primo: sede di rappresentanza a Bruxelles. Procediamo insieme alle altre regioni del centro Italia all'acquisto di una struttura, visto che ciò si rende più vantaggioso rispetto ai canoni di affitto rivalutati.

Si procede altresì ad integrare il programma mediante la previsione dell'alienazione di una rata di terreni in località Pantalla, funzionale al piano di recupero urbano di quella località.



Si propone di integrare il piano con l'acquisto di un terreno che permette il miglioramento della struttura di parcheggio al servizio della villa Montesca di Città di Castello.

Si propone l'acquisizione dell'area della discarica di Sant'Orsola, nel Comune di Spoleto, al fine di realizzare un piano di riqualificazione urbana che dia esempio di come si conduce post mortem una discarica.

Infine, si interpreta il concetto di azienda agraria, al fine di completare le operazioni di cessione, sulla base di quanto previsto dalla legge, delle aziende agrarie ai coltivatori diretti, in maniera da superare alcuni aspetti di dubbio interpretativo che si sono posti. Questi sono i punti di integrazione.

A titolo di informazione, questo si inserisce all'interno di un'attività di valorizzazione e di riorganizzazione del patrimonio immobiliare che, al di là delle bugie che vengono dette, è agli atti, sta producendo risultati. Di questi risultati, insieme a tante altre cose, discuteremo fra due mesi.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Colleghi, prendere posto, si vota. Se non vi sono interventi per dichiarazioni di voto, si vota. Votiamo il programma di politica patrimoniale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il programma di politica patrimoniale è approvato.

OGGETTO N. 7

BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2005 E BILANCIO PLURIENNALE 2005/2007.

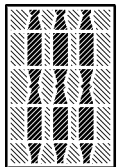
Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consigliere Pacioni – Relazione orale

Relatore di minoranza: Consigliere Lignani Marchesani – Relazione orale

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G. R. Delib. N. 2081 del 22/12/2004



Atti numero: 2374 e 2374/bis

PRESIDENTE. Entriamo, come da regolamento, nella fase di votazione del bilancio. Ricordo ai colleghi che è stato presentato un ordine del giorno a firma Baiardini, ieri mattina, e due emendamenti al bilancio, emendamenti della Giunta regionale. Pregherei il Consigliere Fasolo di assistere la Presidenza.

Collegli, se non vi sono richieste di intervento sull'Art. 1, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 2, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 4, si vota.

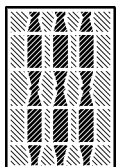
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 5, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 6, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 7, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 8, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 9, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 10, si vota.

Il Consiglio vota.

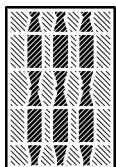
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 11, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 12, si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 13, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 14, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 15, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 16, si vota.

Il Consiglio vota.

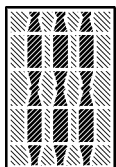
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 17, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 18, si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 19, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 20, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento aggiuntivo dopo l'Art. 20 che prenderà la denominazione di Art. 21, presentato dalla Giunta regionale. Di conseguenza, l'Art. 21 sarà composto dalla composizione dei due emendamenti presentati dalla Giunta. Giusto, Assessore?

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Sì, così come ulteriormente aggiunto con l'emendamento presentato questa mattina.

PRESIDENTE. Va bene. Se non vi sono interventi, votiamo, in pratica, il nuovo Art. 21.

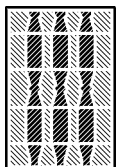
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora abbiamo la necessità di votare gli emendamenti della Giunta alle Tabelle A, B e Z come allegati all'atto. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Adesso votiamo le Tabelle A e B come emendate, le Tabelle da C a V così come nell'atto e la Tabella Z così come emendata.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora votiamo gli Elenchi nn. 1, 2 e 3 allegati all'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

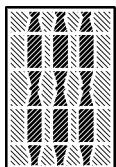
PRESIDENTE. Votiamo l'Appendice n. 1 al bilancio pluriennale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Come convenuto, ora votiamo l'ordine del giorno presentato da Baiardini, Bonaduce, Fasolo, Finamonti e Bocci, che impegna la Giunta regionale a: "destinare la maggior parte delle entrate di carattere straordinario a politiche sociali, ed in particolare a sostenere le cooperative sociali". Chiede di intervenire per dichiarazione di voto il Consigliere Sebastiani. Prego.

SEBASTIANI. Io propongo di modificare l'ordine del giorno limitandolo solo alle politiche sociali, eliminando: "in particolare a sostenere le cooperative sociali", perché c'è anche il problema degli oratori. Noi abbiamo promulgato una legge che prevede l'istituzione degli oratori attraverso la 248, la legge 3, e non ci sono le risorse. Allora non c'è bisogno di specificare: "ed in particolare a sostenere le cooperative". Se viene accolto questo emendamento, sono disponibile a votare l'ordine del giorno.



PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che gli emendamenti proposti agli ordini del giorno possono essere accolti soltanto se il proponente dell'ordine del giorno li condivide. Credo che non vi siano queste condizioni, per cui, se non vi sono interventi, metto in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è approvato.

Ora votiamo l'intera legge di bilancio così come risulta dopo gli emendamenti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Viene richiesta la procedura d'urgenza su legge finanziaria e legge di bilancio. Prego, colleghi, se non vi sono interventi, votiamo la richiesta d'urgenza sulla legge finanziaria (Atto N. 2373).

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora votiamo la richiesta d'urgenza sul bilancio (Atto N. 2374).

Il Consiglio vota.

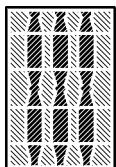
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'urgenza è approvata.

OGGETTO N. 5

MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI IN MATERIA FINANZIARIA.

Relazione della Commissione Consiliare: I



Relatore: Consr. Pacioni – Relazione orale

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 2178 del 29/12/2004

Atti numero: 2396 e 2396/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni, per la relazione.

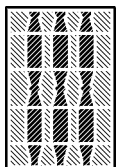
PACIONI, Relatore. Questo atto, che è stato approvato nell'ultima riunione di Commissione, riguarda l'adeguamento e lo snellimento delle procedure di alcune leggi finanziarie, che in particolare sono: la legge 30, la legge 13, la legge 14 e la legge 11. Con queste modificazioni si vengono a definire uno snellimento e un adeguamento per quanto riguarda le procedure di queste leggi.

La Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Se non vi sono richieste di intervento da parte dei Consiglieri, la parola all'Assessore Riommi per la Giunta regionale.

RIOMMI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Questo atto, come già detto dal Presidente della Commissione Pacioni, nonché relatore, è strettamente collegato con il bilancio e la legge finanziaria, e con esso diamo immediata attuazione ad alcune semplificazioni e specificazioni normative che permettono di accelerare su questioni fondamentali sia i procedimenti di entrata, che i procedimenti di spesa.

Succintamente passo ad illustrare queste modificazioni, perché hanno una certa rilevanza. All'Art. 1 si procede, con più commi, a modifiche ed integrazioni della legge 30/98, che è la legge di disciplina del terremoto. Sostanzialmente, come citavo ieri nella relazione di bilancio e come premessa sostanziale all'ordine del giorno approvato di accompagnamento alla legge di bilancio, la Regione ha avuto, in virtù della attivazione - quindi non solo non è a debito nostro, ma ci guadagniamo anche sopra in termini di tasse - il ristorno da parte dello Stato del 50% del tasse che lo Stato ha incassato sulle emissioni obbligazionarie delle Regioni. Siccome questa cifra riferita agli anni 2001 e 2002 è dell'ordine di 24 milioni di euro, di cui 1 milione di euro riferito ad emissioni riferite al



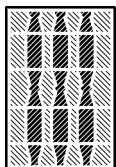
bilancio regionale - lo abbiamo inserito in bilancio e l'ordine del giorno di accompagnamento dice che serve a potenziare gli interventi nelle politiche sociali – 23 milioni, che sono il 90%, sono riferiti al terremoto, e quindi li mettiamo nel bilancio, con modifica della legge 30, ad integrazione dei Piani finanziari della ricostruzione, che a questo punto vengono finanziati anche con questi ristorni.

Con l'occasione procediamo anche ad alcune modifiche della legge 30 riferite all'attivazione dei criteri per il finanziamento delle fasce g) di priorità, procedimento già definito e concordato con le amministrazioni locali, ma soprattutto alla possibilità di intervento con risorse proprie della Regione a supporto dei Comuni maggiormente impegnati dell'emergenza sismica sotto il profilo del supporto tecnico-amministrativo, e anche questo è un ulteriore contributo della Regione sulle politiche di stabilizzazione e di supporto alle politiche del lavoro.

Il secondo articolo invece è una modifica della legge 13 di contabilità: si tratta di raccordare da 2 a 7 anni, con la legge nazionale di contabilità, il termine di previsione dei residui.

Poi c'è una modifica alla legge 14 sul patrimonio: la legge 14 diceva in un articolo fondamentale che il 30%, che poi in alcune occasioni abbiamo portato al 50%, dei proventi delle dismissioni patrimoniali andassero a finanziare politiche attive del lavoro. La legge dice: per il tramite di Sviluppumbria. Questo ci ha creato alcune difficoltà tecniche-operative, e quindi togliamo il tramite di Sviluppumbria. Poi, là dove serve si fa con Sviluppumbria, là dove non serve si fa con le leggi e con gli strumenti ordinari della Regione. Abbiamo diversi soldi da spendere da questo punto di vista, che con questa semplificazione possano andare a sostegno del piano che abbiamo da poco approvato.

Un'ulteriore modifica è invece riferita all'Art. 4, sono modifiche ed integrazione della legge 11, anche questa connessa al patrimonio: la legge sui contratti della Regione dice che i contratti di locazione o di concessione sono non più di 9 anni salvo proroga; per l'attivazione di alcuni interventi di riqualificazione e investimento sul patrimonio regionale è necessario prevedere in gara non 9+9, ma 18 direttamente, quindi si dice: 9 anni salvo che un diverso termine sia necessario, e motivato, sulla base di atti di programmazione approvati già dal Consiglio.



L'ultima cosa è una modifica alla legge 14/81 in materia di organizzazione e trattamento giuridico ed economico del personale: si tratta di integrare la previsione da "economico" a "giuridico". È una questione anche di salvaguardia della Regione rispetto a contenziosi in atto.

In ultimo ho presentato un emendamento: riguarda una legge dell'86 in materia di investimenti in campo agricolo. Tale legge prevedeva: "La Giunta approva i piani sentita la Commissione"; quando è stata fatta la ripulitura delle funzioni consultive delle Commissioni, questa legge è saltata, quindi si tratta di togliere l'espressione: "sentita la Commissione", perché è incoerente con il quadro normativo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Iniziamo la votazione dell'articolato. Se non vi sono richieste di intervento sull'Art. 1, lo metto in votazione. Stiamo parlando del collegato alla Finanziaria. Si vota l'Art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ricordo che c'è un emendamento a questo articolato. Ora si vota l'Art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3. Si vota.

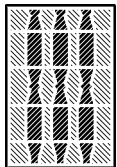
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 4. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 5. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento che dicevo è stato presentato dalla Giunta; è un emendamento aggiuntivo all'Art. 5, che verrà denominato Art. 6. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'intero atto così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. C'è la richiesta della votazione per l'urgenza. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 511

NORME SULLA COOPERAZIONE SOCIALE.

Relazione della Commissione Consiliare: III

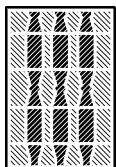
Relatore: Consr. Bonaduce – Relazione orale

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 30 del 12/01/2005

Atti numeri: 2382 e 2382/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bonaduce.



BONADUCE, Relatore. L'atto che si propone all'approvazione del Consiglio regionale è un disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale che interviene ad innovare la materia della cooperazione sociale, abrogando la legge regionale 2 novembre 1993, n. 12: "Norme di attuazione della legge 8 novembre 91, n. 381, sulla disciplina delle cooperative sociali".

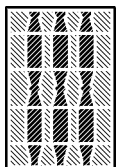
Ricordo che con questa legge è stata introdotta nel nostro ordinamento una nuova figura di cooperativa: la cooperativa sociale, appunto, le cui finalità consistono nel perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, attraverso la gestione dei servizi sociosanitari ed educativi e lo svolgimento di attività diverse, quali quelle agricole, industriali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

La Regione Umbria, dopo una sperimentazione di circa 11 anni, interviene di nuovo in questa materia, sempre però nel rispetto della legge nazionale di riferimento: la legge n. 381 dell'8 novembre '91: "Disciplina delle cooperative sociali", proprio per aggiornarla alle mutate esigenze della collettività regionale, che nel frattempo si è dotata di nuovi strumenti di programmazione, quali il Piano sociale regionale e il DAP, che hanno determinato la rilettura della legge regionale n. 12/93, adeguandola alle nuove esigenze manifestatesi nell'universo della cooperazione.

Con il disegno di legge oggi all'esame del Consiglio regionale, accanto ai tradizionali criteri di democraticità e mutuabilità propri delle cooperative, si è aggiunto il principio della solidarietà quale segno distintivo della cooperazione sociale, nonché della sussidiarietà e della programmazione condivisa quale strumento per la realizzazione di piani e programmi delle attività sociali, sanitarie ed educative di interesse sociosanitario e di inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

La legge, composta da 12 articoli, oltre a definire le finalità e l'oggetto, ripropone sostanzialmente i contenuti di alcuni articoli della legge regionale n. 12/93, prevedendo tuttavia una diversa composizione della Commissione regionale per la cooperazione sociale, che formula proposta ed esprime pareri alla Giunta regionale nelle materie oggetto della presente legge.

Il disegno di legge inoltre rinvia allo strumento regolamentare la fissazione dei requisiti per l'iscrizione all'Albo, gli adempimenti ordinari e le modalità per la cancellazione, nonché



il tariffario regionale, i criteri e le procedure per l'affidamento dei servizi e gli schemi di convenzione, elementi già disciplinati dalla precedente legge.

Ancora, vengono integrate le finalità prevedendo il turismo a fini sociali per soggetti svantaggiati, inteso come servizio qualificato e differenziato di assistenza e di animazione turistica verso le persone svantaggiate, come definito al comma 1, dell'Art. 4 della legge 381/91.

Viene altresì prevista la formazione professionale sia per il personale interno alle cooperative, che, in caso di soggetti accreditati ai sensi della normativa regionale, per i soggetti che operano nella cooperazione sociale.

Sono fissati i criteri per l'affidamento dei servizi cui debbono uniformarsi i contratti e le convenzioni tra cooperative sociali, consorzi, enti ed aziende pubbliche previsti con il presente disegno di legge, e vengono definiti i criteri di valutazione della qualità dei servizi affidati.

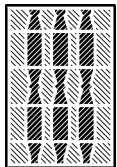
Infine vengono regolati gli affidamenti e determinati i corrispettivi nel rispetto di quanto stabilisce il DPCM 30 marzo 2001.

Per l'esame dell'atto, la Commissione, nella seduta del 27 gennaio, ha deciso di nominare una sottocommissione composta dal Presidente Bonaduce e dal Vice Presidente Sebastiani, e dai Consiglieri Brozzi e Rossi. La sottocommissione si è riunita il 31 gennaio scorso per elaborare il nuovo testo che oggi sottopone all'attenzione. L'atto, approvato all'unanimità dei presenti nella seduta del 3 febbraio scorso, è stato esaminato anche alla presenza dell'Assessore Grossi. Rispetto all'impianto di legge proposto dalla Giunta regionale, la Commissione ha proposto soltanto alcune aggiustature tecniche, e pertanto ha deciso di richiedere al Consiglio regionale che l'atto in esame venga approvato con un'unica votazione, ai sensi dell'Art. 20, comma 3, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. La Commissione, colleghi, ha deciso di richiedere al Consiglio regionale che l'atto in esame venga approvato con un'unica votazione. Su questa richiesta occorre l'unanimità dell'aula. Si vota per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'Oggetto n. 511: "Norme sulla cooperazione sociale" in un'unica soluzione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, per una serie di verifiche incrociate fatte, non sarà possibile riunirci oggi pomeriggio, quindi ci convochiamo per domani mattina, alle ore 10,30. Invito i capigruppo a riunirsi immediatamente alla Sala Carsulae. La seduta è tolta ed è aggiornata a domani mattina alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 13.35.